

RE-CYCLE ITALY

PRIN 2013/2016

PROGETTI DI RICERCA
DI INTERESSE NAZIONALE

Area Scientifico-disciplinare

08: Ingegneria civile
ed Architettura 100%

Unità di Ricerca

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi di Trento
Politecnico di Milano
Politecnico di Torino
Università degli Studi di Genova
Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"
Università degli Studi di
Napoli "Federico II"
Politecnico di Bari
Università degli Studi di Palermo
Università degli
Studi "Mediterranea" di Reggio
Calabria
Università degli Studi
"G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Università degli Studi di Camerino

Progetto grafico ed impaginazione: Nicola Petaccia

ISBN 978-88-548-9083-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il
permesso scritto dell'Editore.

I edizione: mese anno

INDICE

| | |
|---|-----|
| Apertura | 9 |
| Ilaria Valente | |
| Sul filo del mutamento: paesaggi fragili e oltre | 13 |
| Guya Bertelli | |
| CAPITOLO 1: PAESAGGI FRAGILI E 'NUOVE' PERIFERIE | 26 |
| Premessa | 29 |
| Guya Bertelli | |
| Perifericità introflesse | 35 |
| Sergio Crotti | |
| Ma il paesaggio esiste veramente? | 47 |
| Emilio Battisti | |
| Paesaggi intermedi: il mito del Far West nelle città del 'Sunbelt' nord-americano | 61 |
| Carlos García Vázquez | |
| Matera. Tra marginalità e eccezionalità: una possibile ricomposizione attraverso il ri-uso e la ri-significazione del patrimonio e i percorsi tra paesaggio e infrastrutture | 71 |
| Corinna Morandi, Andrea Rolando | |
| INTERVALLI TEMATICI | 88 |
| Sezioni urbane e percorsi 'tra' | 93 |
| Mario Morrìca | |
| Agricoltura: Forme possibili di (auto)rigenerazione dei territori | 105 |
| Michele Roda | |
| Materie, Densità, Margini. Caratteri dello spazio aperto a Matera | 119 |
| Fabrizio Leoni | |

| | |
|---|-----|
| CAPITOLO 2: ARCHITETTURE TRA EMERGENZA E TEMPORANEITÀ | 132 |
| Premessa | 135 |
| Guya Bertelli | |
| Terra fragile | 141 |
| Sfide globali e strategie di adattamento dell'architettura, della città, del territorio | |
| Carmen Andriani | |
| Architettura e post-emergenza nei paesaggi costieri vulnerabili. Il caso di Anibong a Tacloban nelle Filippine | 149 |
| Pasquale Miano | |
| La grande Akragas | 169 |
| Dalla Valle dei Templi alla Città dei Templi fra piani, progetti e tabula rasa | |
| Andrea Sciascia | |
| El frágil paisaje de Barcelona | 193 |
| Victor Ténez Ybern | |
| La sostenibilità della leggerezza | 211 |
| Paolo Giardiello | |

| | |
|--|-----|
| INTERVALLI TEMATICI | 226 |
| Spazio pubblico e patrimonio: i paesaggi fragili della gentrification | 231 |
| Gaia Redaelli | |
| Paesaggi sonori e altre temporalità | 245 |
| Martino Mocchi | |
| Archeologie della contemporaneità | 257 |
| Dario Giordanelli | |

| | |
|--|-----|
| CAPITOLO 3: TERRITORI CONDIVISI E NUOVI CICLI VITA | 274 |
| Premessa | 277 |
| Michele Roda | |
| Il paesaggio come spazio incessantemente modellato. Progettare per adattarsi positivamente al cambiamento | 283 |
| Sara Protasoni | |
| Architettura per la città 4. 0. Ricerca per immagini | 301 |
| Dario Costi | |
| Paesaggi industriali e reti: verso nuove figuratività | 313 |
| Alessandro Massarente | |
| Non si dà paesaggio se non come rappresentazione | 337 |
| Gianfranco Neri | |
| La fragilità dei paesaggi | 351 |
| Henrique Pessoa Pereira | |

| | |
|---|-----|
| INTERVALLI TEMATICI | 366 |
| Il paradosso delle aree militari come aree fragili | 371 |
| Pasquale Mei | |
| Costruire la demolizione | 387 |
| Paola Bracchi | |
| Sincretismo e innesti, una pratica sostenibile del riciclo che si consolida attraverso la storia | 403 |
| Roy Nash | |
| Recycling Eastern Landscapes | 419 |
| Nicola Petaccia | |

CAPITOLO 1

**PAESAGGI
FRAGILI
E NUOVE
PERIFERIE**

PREMESSA

Guya Bertelli

Da qualche anno il tema delle 'periferie' è tornato al centro del dibattito sulle trasformazioni della città contemporanea, e non solo in Europa. Qualcosa di nuovo tuttavia rispetto al passato comincia ad emergere, anche se le interpretazioni più recenti, rinviano ad immagini che possiamo considerare oggi in 'congedo'. Prima fra tutte l'immagine urbano-centrica della periferia come qualcosa che sta all'esterno degli assetti urbani consolidati, una entità intermedia valutabile in senso storico-critico come un territorio di pertinenza 'o' della città 'o' della campagna (in questo caso riappropriata della propria identità), che cresce in modo ambiguo e spesso non pre-determinabile. Tale interpretazione, oggi faticosamente accettabile, gioca infatti su un piano prettamente quantitativo e deterministico e fonda le sue ragioni su scale per lo più dimensionali incapaci di confrontarsi con le nuove dinamiche relazionali inscritte nella modificazione degli insediamenti. Un fenomeno che dipende non solo dalla recente inversione dello sviluppo degli abitati dall'esterno verso l'interno, secondo un processo di evidente 'ritorno' al centro, ma anche da un parallelo deterioramento, svuotamento e sostituzione (spesso funzionale) delle centralità interne sopravvivenenti, secondo un movimento più volte riconosciuto come 'svuotamento del centro'. Una seconda immagine rimanda al parallelo mutamento sociale (anche culturale e demografico, già iniziato più di vent'anni or sono) che non solo sta modificando i flussi delle popolazioni (da lineari a oscillatori), ma sta annunciando la nascita sempre più manifesta di 'macrocosmi' multiculturali da un lato e di 'microcosmi' differenziali dall'altro. Uno squilibrio sociale tra i più evidenti nella storia, che vede popolazioni marginali sopravvivere nelle aree centrali e flussi urbani migrare verso un esterno garante di una maggior qualità del vivere. Da un lato dunque la sopravvivenza di estese e

diffuse periferie, dall'altro fenomeni di periferizzazione delle aree centrali, spesso mascherate dai luccicanti 'abiti' firmati da brand sempre più internazionali.

La terza immagine infine valuta il problema delle periferie urbane in rapporto ai recenti fenomeni tecnologici e innovativi, soprattutto in relazione agli effetti della globalizzazione diffusa su più parti del territorio e del grande successo mediatico che la stessa ha esercitato sui fenomeni di prossimità e di distanza, garantendo da un lato ad ogni luogo la possibilità di ottenere una propria centralità relativa, dall'altro appiattendolo nell'indifferenza e nella ripetizione qualsiasi ricerca di una nuova identità locale.

L'entità di tale destabilizzazione è visibile non solo nelle grandi città metropolitane, ma anche nei contesti più limitati, dando adito a nuove 'mappe' trasversali e intrecciate, che richiedono, come già Dematteis notava negli anni novanta "una pratica di esplorazione interscalare...: dal locale al globale... dal consolidato al fluido, dall'ordine al disordine, dall'omogeneo al differenziato, dal necessario all'indeterminato, dal metrico al topologico"[1]. Solo che ora a queste dialettiche si aggiungono nuove e più complesse combinazioni terminologiche, spesso non ancora esplorate in modo strutturato e scientifico, ma significative in quanto espressioni di una nuova convergenza verso territori intrecciati, sovrapposti, interferenti, sui quali la ricerca contemporanea sta cercando di elaborare i propri paradigmi: rigenerazione, riuso, riciclo, contaminazione, coesistenza, coabitazione, non sono che alcuni tra i nuovi concetti con cui dobbiamo fare i conti, anche se non sempre chiaro appare il loro significato. Sicuramente riflettono un momento singolare della nostra esistenza culturale, spaziale, sociale; modificano le categorie tradizionali, i modelli contestuali, il valore delle definizioni, il significato delle loro interpretazioni. Ancora, aumentano (e legittimano, a volte) la frammentazione dei saperi, dimenticando la necessità di quei legami indissolubili un tempo alla base di qualsiasi connessione concettuale. Forse vogliono solo dichiarare un mutamento in corso, una modificazione di rotta, come è stato detto in apertura al volume, che nonostante non sia ancora leggibile in modo chiaro, sicuramente è già in grado di condizionare principi, metodi e strumenti delle nostre discipline. Sono concetti che aprono a numerosi dubbi e ad altrettante controversie, molte delle quali riscontrabili nelle esplorazioni effettuate dai 'racconti' che seguono, alcuni più teorici, altri maggiormente connessi a specifiche applicazioni progettuali, magari distanti nello spazio, ma accomunate da temi e questioni sui quali è necessario riflettere.

[1] G. Dematteis, *Il progetto implicito - Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Franco Angeli, Milano 1995.

